

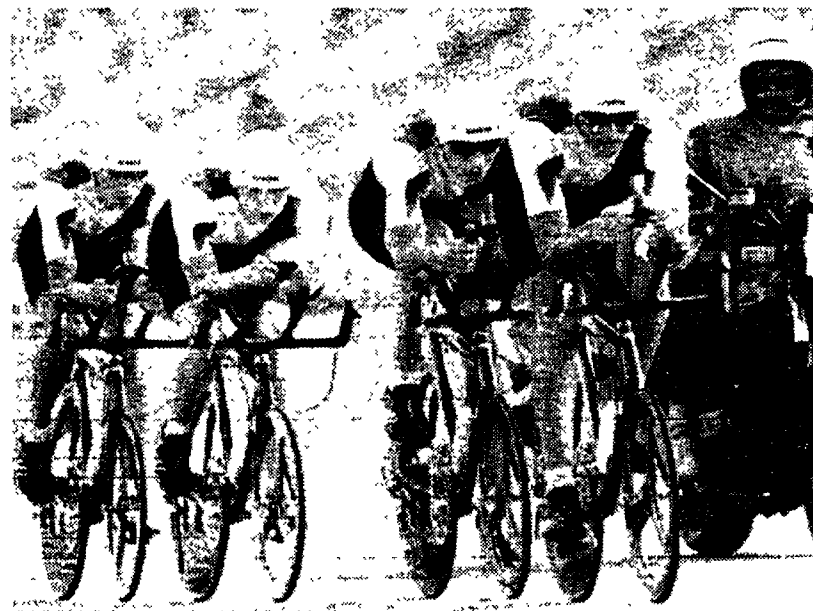
Su un'autostrada deserta, in una mattinata irreali, i tedeschi frantumano le speranze degli italiani nella 100 chilometri a squadre. Tra le donne vince l'australiana Ann Watt

Bruciati sull'asfalto

Prima medaglia per l'Italia: è d'argento, ma ci si aspettava l'oro dalla 100 chilometri a squadre, in cui gli azzurri erano campioni mondiali uscenti. Invece hanno prevalso i tedeschi «riunificati», guidati dal vecchio (si fa per dire, 31 anni) Bernd Dittert, ex Rdt. Nella gara femminile, l'australiana Kathryn Ann Watt ha vinto solitaria, precedendo la famosa francese Jeannie Longo e l'olandese Monique Knol.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO CRESPI

BARCELONA. Al chilometro 75 la Germania unificata mette la freccia, supera l'Italia di 6 secondi e li martirizza nel finale, totalizzando un minuto di distacco nell'ultimo quarto di gara: 2h01'39" i tedeschi, 2h02'39" gli azzurri. Per il quartetto di Anastasia, Colombo, Conti e Peron è una delusione, un secondo posto che fra gli addetti ai lavori farà discutere a lungo. Intanto perché eravamo favoriti, poi perché non c'è unità nell'analisi della gara: Gianfranco Conti dice di essere soddisfatto, «perché siamo andati forte, il più forte possibile, e se i tedeschi sono stati più veloci, tanto di cappello a loro», mentre gli altri sembrano molto delusi e Flavio Anastasia parla addirittura di «crollo nel finale». Inoltre, ci sarà dibattito sul ruolo di Luca Colombo, staccatosi a 5 chilometri dalla fine (nella 100 chilometri quasi tutte le squadre «sacrificano» un corridore che fa un grande sforzo nel finale e arriva al traguardo rialzato, perché il tempo viene preso sul terzo elemento di ogni squadra), forse



Il quartetto tedesco che ha conquistato la medaglia d'oro: Dittert, Meyer, Peschel e Rich. A destra, lo svedese Andersson soccorso dopo una caduta.

Bahrain che giungevano già staccate di mezz'ora, e lì si coglieva la differenza fra un ciclista «tradizionale» (le bici normali, con ruote normali; i ciclisti con magliette, calzoncini e caschi normali...) e un ciclista che ormai è roba da 2001 Odissea nello spazio. Il ciclismo delle squadre più attrezzate, che montano aggeggi che non sembrano nemmeno più biciclette, con ruote anteriori microscopiche a tre raggi,

ruote posteriori lenticolari enormi, telai in kryptonite e manubri che sembrano la pistola di Hanson Ford in Blade Runner. Ma la tv non vi ha nemmeno mostrato, forse, quanto sono stremati questi giovanotti all'arrivo. Gli italiani indossavano dei body di un solo pezzo, azzurro chiaro, sottilissimi e quasi trasparenti per il sudore. Tolto quel body, gli atleti rimangono nudi, con la classica

dero la fatica di questi ragazzi in un angolo sperduto e assolato della Catalogna, nello stesso giorno in cui altre tv, altri monitor sparsi in tutta Barcellona hanno diffuso le immagini del trionfo di Miguel Indurain sulle scenerie dolci dei Campi Elisi. La corsa, in sé, è stata bella solo nella lotta per il primo posto: un testa a testa Italia-Germania, con gli azzurri avanti di 13" al km. 25 e di 14" al km. 50, superati come dicevamo al km. 75 (ma di 6", ancora un'iniezione) e infine demolit nel finale. Gli altri non sono mai stati in gara: al terzo posto si sono alternate Csi, all'inizio, e Francia, bronzo nel finale, ma a quasi 4 minuti dai tedeschi. I vincitori si chiamano Bernd Dittert («nonno» della squadra, 31 anni), Christian Meyer, Uwe Peschel e Michael Rich. Dittert è un ex-Rdt (medaglia di bronzo, per quel paese, nell'inseguimento a Seul '88), e quindi questa medaglia va considerato il primo oro della Germania riunificata. Il Deutschland uber alles è stato il primo inno a risuonare a Barcellona, lo sentiremo spesso.



Schiacciate a singhiozzo Ma l'Italia va

ITALIA-FRANCIA 3-1

(9-15; 15-5; 15-8; 15-2) ITALIA: Gardini 5+ 10; Tofoli 2+ 4; Masciarelli 4+ 13; Galli ne; Bracci 0+ 4; Bernardi 4+ 14; Cantagalli 1+ 1; Zorzi 8+ 13; Lucchotta; Giani 12+ 12; Vullio; Pasinato 1+ 1. All. Velasco FRANCIA: Marquet 1+ 1; Lecat; Romann 3+ 3; Wolter; Bouvier 3+ 8; Meneau 6+ 22; Jossierand ne; Tillie 5+ 18; Rossard 0+ 2; Chamberlin 2+ 3; Andriamamonjy; Salvan 2+ 16. All. Castan ARBITRI: Margaritis (Gre) e Scheffe. (Ita) DURATA SET: 26'; 15'; 22'; 25'. Tot: 87 BATTUTE SBAGLIATE: Italia 7 e Francia 14 SPETTATORI: 1500

LORENZO BRIANI

BARCELONA. Velasco, le sue achimie, le innovazioni olimpiche. Ieri sera, al Palasport della Valle d'Hebron, in panchina sono rimasti Bernardi e Cantagalli (due campioni del mondo) e Lucchetta ha lasciato il parquet dopo pochi punti del primo parziale. Così, prima di ambientarsi sul rettangolo di gioco, gli azzurri hanno dovuto soccorrere sottorete gli attaccanti francesi che riuscivano a passare troppo spesso. Velasco correva a ripari, spediva in panchina Bracci, al suo posto entrava Bernardi ma la musica non cambiava. Così, dopo 26' di gioco l'Italia era sotto per un set a zero contro ogni pronostico. Deve aver strigliato a dovere i suoi atleti, Velasco, per arrivare alla fase finale di questi giochi bisogna dimostrare di essere i più forti. Così, Zorzi e compagni hanno iniziato a martellare i cugini transalpini. Dal 3 pari si è arrivati ai 15 a 5 in meno di dieci minuti. Ai galletti lo sgarbo del primo parziale era stato perso e con gli interessi. L'Italia, pur giocando solo a tratti, è riuscita a dominare gli ultimi due set. In campo mancava quella continuità di gioco che aveva caratterizzato gli exploit azzurri di questi ultimi anni. Zorzi, Giani e Bernardi si facevano applaudire per alcuni colpi d'effetto, alcune schiacciate spettacolari e battute efficaci. Erano, delle fiammate di classe ma pur sempre solo fiammate. Nell'ultimo set (vinto dall'Italia 15 a 2), i transalpini hanno letteralmente mollato lasciando agli azzurri ogni iniziativa. «Per fortuna che i nostri avversari - dice Lucchetta - hanno alzato bandiera bianca

Basket. Enorme il divario con l'Angola ma poche azioni spettacolari Sorpresa, il «Dream Team» pensa soprattutto a difendersi

ENRICO CONTI

BARCELONA. Annichiti alla vigilia da pronostici impietosi, ridotti ad insignificanti comparse dall'umorismo degli addetti ai lavori, i dilettanti dell'Angola sono usciti dal campo a testa alta. I 68 punti di scarto rimediati dai divi del «Dream Team» statunitense non suonano certo come una umiliazione per i volenterosi rappresentanti del Continente africano. In fondo, i celebrati divi del basket azzurro non avevano certo fatto molto meglio nel torneo preolimpico, accumulando quasi 50 punti al passivo nel match con la Croazia. Ma, soprattutto, i superdilettanti angolani hanno avuto il merito di restituire alla normalità dell'agonismo i superprofessionisti americani. Accolti in Spagna con la venerazione che si

offre alle divinità, accomunati da un complesso di superiorità che sfiora la strafottenza, Jordan e compagni hanno iniziato la loro avventura olimpica giocando, com'è ovvio, nettamente al di sopra dei loro avversari. Sul parquet, però, non si sono viste scene da «Harlem Globetrotters» con il pallone fatto passare sopra il naso o fra le gambe delle vittime di turno. Gli Stati Uniti hanno semplicemente dominato l'incontro esibendo non tanto le annunciate e iprotecniche azioni offensive, bensì una ferrea organizzazione difensiva. La cronaca dell'incontro non ha naturalmente offerto palpazioni dal punto di vista del punteggio. C'era curiosità per il quintetto che avrebbe deciso di mandare in campo il

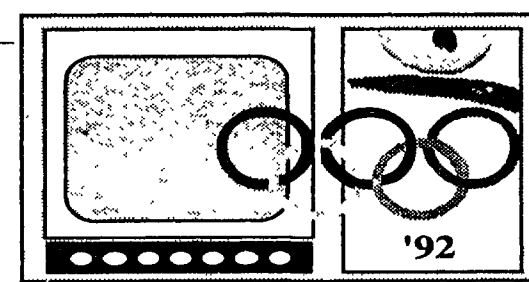
coach degli Stati Uniti, Chuck Daly. Come si sa, il tecnico si trova a gestire una panchina decisamente ingombrante con tutti i suoi campioni della Nba che potrebbero legittimamente reclamare il ruolo di uomo squadra in qualsiasi altra formazione. In mezzo a tanta abbondanza, Daly ha preferito concedere l'onore dell'esordio ai giocatori storici della pallacanestro Usa. Di fronte allo spazioso quintetto angolano si sono schierati «Magic» Johnson, Michael Jordan e un acciaccato Larry Bird con Ewing e Malone a completare il quintetto stelle e strisce. La nazionale Usa ha subito preso il largo impressionando soprattutto per la capacità difensiva. Quando hanno cercato qualche timida penetrazione nell'area piccola i giocatori dell'Angola si sono trovati davanti ad un autentico muro

Le Olimpiadi sul piccolo schermo

Il portasfiga il soporifero il supergasato

GIORGIO TRIANI

Il presidente del Coni Arigo Gattai ha parlato durante la telecronaca (Rai-tv) della cento chilometri di ciclismo a squadre. Dicendo che ce l'avremmo sicuramente fatta, che lo stesso tranquilli noi telespettatori, che la medaglia d'oro sarebbe stata nostra. Così non è stato e dunque sarà bene che Gattai d'ora in poi parli a tempo e luogo. Per non farsi fama di portasfiga. Che nello sport, si sa, è forse peggio che risultare positivi all'antidoping. Ma a parlare indebitamente non è solo il massimo responsabile dello sport nazionale. A millantare crediti e a promettere sfracelli futuri, dunque ipotetici, si distinguono infatti anche le due squadre televisive di Rai e Telemontecarlo. La prima rivendicando una «esclusiva» delle Olimpiadi che nei fat-



ti non esiste, dal momento che l'emittente monegasca garantisce una copertura dei giochi uguale se non addirittura maggiore delle reti pubbliche. La seconda, proclamando per bocca del suo massimo responsabile Riccardo Pereira: «Schiaccieremo la Rai. Come la Cnn ha seguito la guerra del Golfo, noi seguiremo l'Olimpiadi di Barcellona». Fortuna che non c'è Berlusconi in Spagna. O sfortuna? Perché è certo che un Raimondo Vianello nelle vesti di commentatore della serata inaugurale dei giochi, sarebbe stato sicuramente meglio di Del Noce (Rai) e di Mazzocchi (Tmc). Non foss'altro perché fra tanta retorica e ufficialità un po' di humour, giusto un pizzico - perché con la sacralità

non si scherza - avrebbe aiutato i telespettatori a sopportare meno stoicamente uno spettacolo durato più di tre ore. Una vera e propria maratona: bella ma che sarebbe stata bellissima se fosse durata la metà del tempo. Non so voi, ma io, saltellando da una rete all'altra, col telecomando ho schiacciato anche qualche sonno. In verità più ascoltando Del Noce che Mazzocchi. Perché colui che animò altre ben più tragiche e crudeli notti - quelle di Baghdad - sabato sera sembrava un professorino di scuola. Bravo, preciso, ma noioso. Con la sua bella lezioncina di storia, geografia e politica squadrata senza una sbavatura, ma con tono assolutamente monocorde. Da indurre al sonno ap-

Il programma delle gare di oggi

Table with columns for sport, time, event, and result type. Includes Baseball, Calcio, Canottaggio, Ciclismo, Ginnastica, Hockey su Prato, Judo, Lotta Greco-Romana, Nuoto, Pallacanestro, Pallamano, Pentathlon Moderno, Pugilato, Sollevamento Pesi, Sport Equestri, Tiro a Segno, Tiro a Volo, Tuffi, and Vela.

Così in tv

Table with columns for time, event, and result type. Includes Rai Uno, Rai Due, Rai Tre, and Montecarlo.